

La Gianotti al Cern è il talento a modello

Fabiola Gianotti è il nuovo direttore generale del Cern di Ginevra. La scienziata italiana, che entrerà in carica dal gennaio del 2016, è la prima donna nominata a capo del più importante centro di ricerca al mondo nella fisica delle particelle nei suoi 60 anni di attività. Nel 2012 la rivista americana Time l'aveva collocata al quinto posto al mondo nella graduatoria delle persone dell'anno. Nata a Roma 52 anni fa e studiata a Milano, è lei che proprio in quel 2012, in qualità di coordinatore dell'esperimento Atlas, annunciava la scoperta del bosone di Higgs che l'anno seguente frutterà il premio Nobel per la Fisica ai teorici che per primi avevano ipotizzato l'esistenza di quella particella.

E tante sono le attese intorno alla sua gestione quando nella primavera del 2015 rientrerà in funzione, dopo la pausa tecnica, il più grande acceleratore di particelle al mondo: il Large Hadron Collider (Lhc).

Al netto di un orgoglio campanilistico che non ci appartiene in un mondo inesorabilmente globalizzato, ma anche di una becera rivendicazione sessista che ne sminuirebbe la portata, la figura della Gianotti è la rappresentazione plastica del riconoscimento del talento che assurge (che deve assurgere) a modello.

La nomina della scienziata soffia un fresco e inebriante refolo di speranza in chi concepisce ancora il percorso professionale guidato da un canovaccio meritocratico che sa riconoscere e premiare virtù dal sapore antico quali talento, tenacia e sobrietà. L'esempio della Gianotti diviene tanto più evidente, ed emblematico, se contestualizzato in un quadro pressoché ormai quotidiano nel quale lo schiamazzo e l'intrallazzo spesso controvertono i paradigmi diventando la regola e non l'eccezione.



luca.rossi@feramilanomedia.it

 @lurossi_71